...SERA nei giorni feriali alle 5 pom., nei giorni festivi avanti ...di. Esemplari singoli soldi ... arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia ... trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 15.50. Tutti i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione, via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano (Vienna e Graz) N. 485.

IL PICCOLO

...ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri ... Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 10, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. - Uffici del giornale: via Nuova N. 21.

Anno XVI. Plenilunio - Leva il sole ore 6.10, tramonta ore 6.6 Trieste, Venerdì 19 Marzo 1897. Oggi: S. Giuseppe. — Domani: S. Niceta. N. 5549

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Gli avvenimenti d'Oriente

L'azione delle potenze. Continuano le notizie contraddittorie sul blocco.

BERLINO 18 (N). Telegrafano da Londra alla *Vossische Zeitung*: Siccome l'Italia e la Francia si sono dimostrate poco disposte ad assumersi l'incarico di pacificare l'isola di Creta, ed avendolo declinato recisamente tanto l'Austria quanto la Germania, così la missione sarà affidata all'Inghilterra ed alla Russia.

ROMA 18 (N). L'*Italia* dice che i negoziati fra le sei grandi potenze vengono proseguiti con grandissima attività. Quantunque il blocco sia già incominciato, si riconosce generalmente la sua inefficacia. Si stanno discutendo misure più efficaci e meno irritanti; per ora i negoziati rimangono segreti, ma probabilmente, fra qualche giorno, le potenze faranno conoscere la loro volontà alla Grecia ed alla Turchia. Sarà decisa la occupazione militare di Candia, epperò si sceglieranno le potenze che dovranno incaricarsi dell'occupazione temporanea dell'isola.

ROMA 18 (B). La *Stefani* comunica: Il blocco di Creta incomincierà domenica mattina, le relative notificazioni verranno fatte oggi ad Atene ed a Costantinopoli. Le potenze ne avvertiranno anche gli stati neutrali. I limiti del blocco sono stati stabiliti geograficamente. Gli ammiragli hanno esortato la Grecia a ritirare le sue navi; in caso di rifiuto, dopo il 21 corr. le navi greche verrebbero condotte via a forza.

SPEZIA 18 (N). A bordo dell'*Eridano* partiranno domani i 600 marinai di rinforzo alle truppe italiane che si trovano a Creta.

I preparativi della Grecia.

ATENE 18 (N). E' stato attivato un servizio completo di telegrafia ottica per corrispondere coll'isola di Creta. Si smentisce che la Francia abbia proibito la spedizione di armi e di munizioni per Creta e per la Grecia. Corre voce che al reggimento del principe ereditario sarà consegnata la bandiera che il vescovo Gervasio piantò nell'anno 1821 sul convento di Laura, proclamando l'indipendenza della Grecia.

Dalla Rumelia occidentale sono arrivati circa mille fra riservisti e volontari, accolti entusiasticamente dalla popolazione.

ROMA 18 (N). Si assicura che l'invio di truppe greche per la Tessaglia viene proseguito senza interruzione anche durante il periodo delle trattative. Si crede che il duca di Sparta sia già partito per il campo e che la sua partenza sia avvenuta senza strepito per evitare dimostrazioni e possibili complicazioni. Le forze greche concentrate alla frontiera ora sono superiori alle truppe turche colà scaglionate.

Particolari sul fatto del veliero greco affondato dal „Sebenico".

ROMA 18 (N). La *Tribuna* ha da Candia: Ieri l'avviso austriaco *Sebenico*, a colpi di cannone mandò a picco una navicella fornita di viveri che dirigevasi verso Aghio Pelagos. La nave *Sebenico* sparò 63 cannonate e 252 colpi di mitragliatrice Nordenfeld. Dicesi che molti cristiani siano rimasti vittime di questo nuovo bombardamento. (Vedi *Piccolo della sera* di ieri).

L'azione della Turchia.

COSTANTINOPOLI 18 (N). Nel pomeriggio sono partite due cacciatorpedini di prima e due di seconda classe, nonchè una nave-trasporto. Il rimanente della flotta partirà sabato. Il 49.mo battaglione di *redifs* è partito per Salonicco.

COSTANTINOPOLI 18 (N). I soldati appartenenti ai battaglioni di *redifs* di Diakowo e di Izzet, si rifiutano di continuare il servizio.

COSTANTINOPOLI 18 (N). Il comitato armeno di Londra ha incaricato il patriarca armeno di chiedere alla Porta la sollecita introduzione delle riforme, se non vuole che abbiano ad accadere nuovi disordini.

ATENE 18 (N). Notizie da Creta recano che le truppe turche devono soffrire molte privazioni; esse svaligiano persino i magazzini turchi. I mercati di Janina e di altri centri sono chiusi da diversi giorni.

Un telegramma da Larissa annuncia che le truppe turche temendo un attacco da parte delle truppe greche si sono ripiegate verso l'Epiro.

I fatti sull'isola di Candia

ROMA 18 (N). Un dispaccio da Candia alla *Tribuna* conferma che nell'assedio di Hierapetra due italiani sono stati uccisi dalle cannonate del *Ruggero di Lauria*: essi sono Filippo Piergili di Chieti e Carlo Beloredi di Pavia.

Il 16 corr. avvenne un sanguinoso combattimento ad Heracleion fra mussulmani e cristiani; rimasero uccisi 24 mussulmani e 39 furono feriti gravemente. S'ignorano le perdite subite dai cristiani.

Una protesta della Grecia

ROMA 18 (N). Mi si assicura che la Grecia, considerando arbitraria l'azione del *Sebenico*, perchè avvenuta prima della proclamazione ufficiale del blocco, in località non compresa fra quelle che si trovano sotto la diretta protezione delle potenze, protesterà presso il governo di Vienna.

L'attitudine della Bulgaria

SOFIA 18 (N). E' commentatissimo il fatto che il giornale ufficiale prende le parti della Grecia, approvando la risposta data da questa alla nota collettiva delle potenze nonchè l'atteggiamento da essa assunto nella questione di Creta. Il giornale ufficioso *Progres* riproduce un discorso pronunciato dal presidente dei ministri Stojlow in un'adunanza del partito nazionale, in cui egli disse che in occasione della visita di re Alessandro a Sofia si addivenne ad un accordo per porre la Bulgaria, la Serbia ed il Montenegro sotto il protettorato della Russia. Il giornale soggiunge che gl'intervenuti, a quell'adunanza, nella foga dell'entusiasmo sollevarono il ministro precedente Stoilow e lo portarono a spalle.

Vassos richiamato?

ROMA 18 (N). Oggi correva la voce che, secondo un telegramma privato, il colonnello delle truppe greche nell'isola di Creta avrebbe ricevuto da re Giorgio l'ordine di rinunciare alla resistenza divenuta ormai impossibile e di ritirarsi. Questa notizia ha prodotto grande agitazione alla Borsa. Manca però, finora, una conferma di questa notizia che, anzi, in seguito ad altri telegrammi, risulterebbe infondata.

Il Papa ed i cretesi.

ROMA 18 (N). L'*Osservatore romano* pubblica una lettera del padre Angelo Maria, amministratore apostolico di Candia, in cui si descrive l'incendio degli stabilimenti cattolici contigui al quartiere cristiano, la stessa lettera dice che oltre al personale del consolato si distinsero nell'opera di salvataggio alcuni soldati ed ufficiali francesi dei quali è data una lista e cui si propone di conferire qualche onorificenza.

L'*Osservatore romano* poi aggiunge: «Sappiamo che il Papa ha già conferito a quegli ufficiali e soldati due commende dell'ordine di S. Gregorio e sette croci del medesimo ordine e che mosso inoltre da pietà verso i cristiani dell'isola, ha voluto assegnare a loro sollievo la somma di 10.000 lire.

Le elezioni generali. PARENZO 18 (B) Dei 5538 elettori inscritti nella curia delle città dell'Istria, se ne presentarono alle urne 3718. Il candidato italiano dottor Rizzi ottenne 3204 voti, il candidato slavo Matteo Mandic ne ebbe 487. Altri 27 voti andarono dispersi.

GORIZIA 18 (B). Per l'elezione del deputato per la curia della città sono stati deposti 1859 voti. Riuscì eletto con 1164 voti l'italiano liberale Alfredo Lenassi.

VIENNA 18 (N). Il partito socialista voleva riservarsi oggi nella distribuzione dei posti alla Camera i settori dell'estrema sinistra, li trovò però già accaparrati dal dottor Lueger il quale si è riservato 33 seggi per il partito degli antisemiti. I partigiani di Schönerer, alla Camera siederanno vicino ai socialisti.

VIENNA 18 (N). Oggi ebbero luogo 39 elezioni. Nel Tirolo, dove i tedeschi clericali avevano 5 mandati e gli italiani clericali 3, non è subentrato alcun cambiamento. Il dott. Kathrein fu rieletto con grande maggioranza. Nella Carniola spuntarono naturalmente i candidati slavi. Dei due ballottaggi di Linz uno solo diede un risultato definitivo essendo riuscito il candidato del partito nazionale tedesco Pöheim; nell'altro ballottaggio non si ottenne nessun esito decisivo, quindi si dovrà procedere ad un'altra votazione ristretta fra il candidato progressista e quello tedesco nazionale.

Mancano sinora i risultati delle elezioni di Leopoli, Cracovia e di altre città della Galizia. Sono stati eletti i ministri Bilinski e Rittner. In generale riuscirono i candidati proposti dal comitato elettorale centrale. Le Camere di commercio di Klagenfurt, Olmütz e Brünn elessero candidati progressisti.

VIENNA 18 (N). I socialisti sostengono che il deputato della V curia, Mittermayer, antisemita, causa il suo passato, non è persona degna di coprire la carica onorifica alla quale lo ha chiamato il suffragio dei suoi amici di partito.

Gli antisemiti affidarono quindi ad una apposita commissione l'incarico di esaminare l'idoneità morale del Mittermayer alla missione di deputato. Si crede che, sulla base di quanto è detto in una lettera di vecchia data diretta dal Mittermayer ad un suo antico collega, l'ex cameriere Jean, attualmente trattore, antisemita, il Mittermayer sarà invitato dal proprio partito a deporre il mandato.

(Il Mittermayer, nel tempo passato, avrebbe rubato in un caffè presso il quale era occupato come tavoleggiante, alcune palle da bigliardo ed un importo in danaro. N. d. R.)

Le minacce di Guglielmo. BERLINO 18. (N). La *Berliner Zeitung*, raccoglie la voce diffusasi ieri al *Reichstag*, secondo cui l'imperatore Guglielmo avrebbe detto al deputato Stumm autorizzandolo a ripeterlo ai suoi colleghi, quanto segue:

Se il *Reichstag* non mi concederà le navi da guerra che io domando, nascerà uno scandalo quale non si è mai visto l'eguale. Il giornale fa osservare che il cancelliere dell'impero principe di Hohenlohe, il quale ebbe poco dopo una lunga udienza presso l'imperatore, non sapeva nulla di tutto ciò.

Suicidio d'una studentessa. PIETROBURGO 18 (N). Una studentessa di cui si sospetta che fosse affigliata ad una società di nichilisti si tolse la vita in modo orribile nelle vicinanze del forte dei Ss. Pietro e Paolo. La disgraziata si cosparse di petrolio le vesti appiccandovi poi il fuoco; essa morì fra spasimi atroci. Un gruppo di studenti e di studentesse approfittarono di questo fatto per fare una dimostrazione. Sono stati praticati numerosi arresti.

Causa la grande abbondanza di materia, per non ritardare troppo l'uscita del giornale, siamo costretti ad omettere gran numero di telegrammi esteri, che pubblicheremo nel «Piccolo della sera» *che oggi esce verso mezzogiorno.*

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Il trionfo di ieri. Ieri, nel nome di Leopoldo Mauroner, il paese ha vinto una duplice vittoria. Ha trionfato il vessillo nazionale, ha trionfato il principio della concordia e della pace.

Come il fiero plebiscito degli elettori di città solennemente ha mostrato che Trieste non si snatura, così l'onesto suffragio di oltre mezzo migliaio di territoriali ha provato che sul buon senso della campagna s'infrange l'odio d'ogni specie di agitatori.

Il paese ha diritto d'essere orgoglioso: contro il vessillo nazionale, contro il simbolo della unione e dell'accordo, s'era scatenato un uragano d'insidie, la slealtà s'era alleata alla bugia; alle insidie, alla slealtà, alla bugia esso ha opposto l'amor della patria soltanto e questo che tra le armi civili è la più possente, ha sfasciato la coalizione, ne ha confusi e dispersi i promotori.

Onore a tutti capitani e soldati, che nel nome della patria han combattuto e nel nome della patria hanno vinto!

La grande giornata di ieri. L'atto elettorale, che nel territorio fu contrassegnato, a quanto veniamo assicurati, dalla più viva agitazione, procedette in città tranquillamente. Alle 6 della mattina in via Nuova, presso la sede della sezione, s'erano agglomerate alcune centinaia di elettori, che andarono man mano aumentando. Alle 7 si costituì il seggio, che riuscì composto dai signori Edgardo Rascovich, presidente, Eugenio Trojer, Giovanni Barison, Giacomo Perhauz, Antonio Foschiatti, G. Valensich, G. Koschir; dott. Antonio Hochegger, commissario governativo.

La votazione procedette regolarmente, benchè molto lentamente. Alle 11 avevano votato 600 elettori; alle 1.30 1160.

Fu allora che cominciò a balenare il dubbio sull'esito della battaglia, temendosi che il quarto corpo cittadino, sul quale si fondavano le maggiori speranze, non dovesse rispondere col solito slancio all'appello. Allora l'attività del Comitato nazionale raddoppiò, se possibile, di intensità. Nella sede del Comitato - alla Società operaia - l'agitazione degli animi era vivissima. Si chiedevano notizie sul tale o tal'altro elettore, se aveva votato o no; e si rincuoravano gli scoraggiati, si eccitavano gli inerti, si spingevano i ritardatari.

E già mezz'ora dopo, mercè l'intelligente e rapida azione del Comitato, il risultato della votazione era migliorato. Avevano votato 1250 elettori di città, e molti altri, si sapeva, si accingevano a compiere il loro dovere. Cosicchè i primi risultati delle sezioni di campagna furono accolte con soddisfazione, tanto più in quanto che esse superavano le previsioni.

TERZO COLLEGIO

Gli elettori in città erano 1710, rettificati a 1696, e andarono alle urne 1525. Quelli del territorio ascendevano a 2244, rettificati a 2129, e si presentarono alle urne 1998. Cifre addirittura sbalorditive. Ecco i risultati definitivi della votazione:

Sezione	Località comprese nella sezione	Numero dei votanti	Mauroner	Nabergoi	Schede bianche	Disperse e annullate
I	Servola	226	48	177	—	1
II	S. M. M. Sup., S. M. M. Inf., Chiarbola Sup.	207	74	132	—	1
III	Rozzol, Chiadino, Longera	235	94	140	—	1
IV	Guardiella, Cologna, Scorcola	289	60	227	1	1
V	Barcola, Gretta, Rojano	288	104	184	—	—
VI	Basovizza, Banne, Gropada, Opicina, Trebiciano, Padriciano	422	72	348	—	2
VII	Contovello, Prosecco, St. Croce	331	72	258	—	1
VIII	Città	1525	1347	171	1	6
	Totali . . .	3523	1871	1637	2	13

Il primo risultato conosciuto fu quello della I sezione di Servola, che dava 48 voti al candidato nazionale e 177 al candidato sloveno. Vennero poi i risultati della III sezione (Rozzol, Chiadino, Longera), che davano 94 voti al candidato nazionale e 140 al candidato avversario; e quelli della II (S. Maria Maddalena e Chiarbola) i quali davano all'on. Mauroner 75 voti e 132 al candidato sloveno. Complessivamente alle 2.30 si contavano 217 voti nostri in tre sezioni del territorio. Contemporaneamente la votazione nella sezione di città saliva in modo promettente, raggiungendo la cifra di 1403 votanti. La speranza rifioriva in tutti i cuori e su tutti i volti. L'attività del Comitato però non diminuiva.

Il risultato, davvero confortante della V sezione del territorio (Roiano, Gretta, Barcola), 103 per l'onor. Mauroner e 185 per Nabergoi, assicurava ormai anche i più dubitosi che la vittoria era nostra. Alle 4 arrivarono i risultati delle sezioni VI (Trebiciano-Opicina-Banne) e VII (S. Croce-Prosecco) del territorio, che davano in ciascuna 72 voti al candidato nazionale. Perchè Trieste perdesse la battaglia bisognava che nel quarto corpo ci fossero, oltre il centinaio e mezzo di sloveni e senza-patria, già noti, qualche altro centinaio di transfughi.

Alle 4, veniva chiusa la votazione nella sezione di città, nella quale avevano votato ben 1525 elettori sopra i 1710 inscritti! Una votazione non avutasi mai. Onore al quarto corpo, orgoglio del partito nazionale-liberale! Lo spoglio cominciò subito, mentre fuori, in via Nuova, presso la sede della sezione e sotto i nostri uffici, e in piazza Nuova, e in tutte le vie adiacenti, una folla di 20.000 persone s'addensava febbricitante di impazienza, commossa dal desiderio della vittoria. Per calmare un poco l'impaziente attesa della folla noi esponemmo al nostro balcone una grande tabella, sulla quale venivano segnati man mano che ci pervenivano, i risultati della votazione del territorio. Quando, finito lo spoglio delle schede nella sezione di città, apparve manifesta la prevalenza del nostro candidato, esponemmo subito un cartellone con la scritta: *Eletto Mauroner, Viva Trieste.* Dalla folla partì allora un grido immenso di giubilo e di acclamazione; poi tutti si riversarono come un'immensa ondata in piazza Nuova accalcandosi davanti alla Società Operaia.

In pari tempo veniva annunziato al Comitato che lo spoglio delle schede nella sezione di città dava 1347 voti al candidato nazionale e 171 al candidato sloveno. Questo risultato assicurava la vittoria con una prevalenza di quasi 250 voti al nostro candidato. L'eccitazione di quel momento non si descrive. Molti avevano gli occhi umidi; molti non sapevano come frenare il loro giubilo, e volevano correre a comunicare il loro entusiasmo alla folla enorme che si addensava nella piazza, nelle vie Nuova, S. Caterina, S. Antonio. Finalmente tutto il Comitato uscì sul poggiuolo, accolto da un urlo formidabile di gioia uscito da ventimila petti inebbriati dalla vittoria. Migliaia di mani - mani incallite nel lavoro, mani robuste di artigiani, mani gentili di signore, mani abbronzite di popolane, - si sollevavano nell'aria, agitando fazzoletti e cappelli. Dalle finestre e dai poggiuoli delle case della piazza e delle vie vicine, pure centinaia di mani agitavano fazzoletti e centinaia di bocche univano il loro grido di plauso a quello immane della folla.

In un intervallo, fra due ondate di applausi, una voce, tra la folla, gridò: «Giù i cappelli!» E tutti quanti non l'avevano già fatto, si scoprirono vinti dalla commozione che tutti dominava. Lo spettacolo, dal poggiuolo dell'*Operaia* era meraviglioso.

Ottenuto silenzio, l'avv. Venezian, presidente del Comitato nazionale, pronuncia le seguenti parole:

Il vostro entusiasmo è giustificatissimo. Oggi abbiamo guadagnato una gran giornata, forse la più memoranda della nostra storia (*ovazioni*). Mettete questa data fra quelle più care al vostro cuore (*acclamazioni*). Abbiamo oggi abbattuto l'acerrimo nemico della nostra nazionalità (*fragorosi applausi*). Avete tutti contribuito a salvare, a salvare definitivamente l'onore della nostra Trieste (*viva! bravo*). Con animo giulivo correte alle vostre case a dare ai vostri cari la lieta novella come l'avete data il lunedì memorando (*viva Hortis*). Speriamo che l'unanimità di pensiero che oggi ci unisce ci unisca sì perpetui nell'avvenire (*sì sì*). Nessuno omai attenterà più al carattere italiano della nostra città. E ora ascoltate la mia voce o amici, mantenete l'animo vostro sereno e non trasmodate. Nessuna parola che accenni alla vergogna dei vinti in mezzo al nostro giubilo ma tutti sieno rispettati (*applausi vivissimi*).

Ogni frase viene coperta da applausi formidabili. La folla è animata da un entusiasmo che rasenta il delirio.

Le dimostrazioni.

Dopo aver fatto ancora una imponente ovazione all'on. Venezian, che si sottrasse alla dimostrazione, salendo in carrozza e allontanandosi per la via S. Antonio, l'immensa folla mosse, sempre plaudendo, come un corpo solo, mettendosi per via Nuova. Uno spettacolo imponente, epico, che, sfogo del caldo entusiasmo del nostro popolo, ne significava, con grandezza incomparabile, l'altezza del sentimento, la fiera italianità. Sul compatto, immane corteo, era un interminabile agitar di cappelli, un incessante sventolar di fazzoletti, cui veniva risposto dalle finestre delle case con applausi, con agitar di mani, di pezzuole, di drappi. Un trionfo. Giunta sotto la nostra redazione, la folla proruppe in molteplici evviva, poi, proseguendo, si recò ad applaudire dinanzi alla redazione dell'*Indipendente*. Era un grido generale, continuo, che assordava e la folla, avanzandosi, si faceva sempre più numerosa, tanto che quando sboccò nel Corso certo era composta di più di ottomila persone. Al giungere di quel torrente umano, le finestre delle case si aprivano e si gremivano di gente; dalla via si gridava *Viva Mauroner! Viva Trieste italiana!* - dalle finestre si rispondeva *Viva i nostri deputati! Viva la nostra nazionalità* con ogni maniera di applauso, di ovazione. I negozi si chiudevano in segno di festa, e quelli dei passanti che non si univano alla dimostrazione, fermi, acclamavano alla folla e la folla acclamava a loro, con impeti di giubilo indescrivibili. Si viveva, nella moltitudine, della vita più intensa che si possa imaginare, della febbre dell'entusiasmo.

Quando il corteo passò sotto la redazione del *Mattino*, si fece come per incanto silenzio; durante quel tratto di via tutti zittivano. In piazza della Borsa le grida subito ricominciarono, se possibile, anche più spesse, più alte di prima e più non cessarono, si può dire fino a tarda sera. Da Piazza Grande, la moltitudine piegò per via Malcanton e ristette sotto l'abitazione di Leopoldo Mauroner, cui indirizzò un'ovazione ch'era la sintesi di tutti gli entusiasmi. Viva Mauroner! Viva Mauroner! E il nuovo deputato si affacciò a una finestra, riempiendola della sua marziale figura e ringraziò, rispondendo agli applausi con alcune parole, profondamente commosso. Quindi si ritirò. Ma la folla voleva vederlo ancora e le grida, ad ogni tratto ricominciavano. Nella via si era pigiati pigiati, così che muovere un passo sarebbe stato impossibile.

Dopo alcuni minuti, poichè Leopoldo Mauroner si fu affacciato parecchie volte alla finestra, la folla prese per la salita della Ss. Trinità, via delle Monache, via del Castello e si raccolse nel piazzale di S. Giusto, intorno alla colonna ch'è nel

---

AMORE E CALCOLO

Romanzo passionale 148

Tentò di vedere Elena, ma Elena doveva indovinare quei sentimenti tumultuosi e lo stato doloresissimo di quell'anima, e lo sfuggiva sempre.

Nei suoi giorni di libertà, ogni volta che poteva allontanarsi da Orléans, invece di recarsi a Blois a consolare Giovanni Vandale, contro il quale l'istruttoria continuava e da cui riceveva di tanto in tanto delle lettere piene di tristezza, egli passava tutte le sue ore o nei dintorni di Landepereuse, guatando il castello, o gironzando nei pressi dell'Ericaia, sempre nella speranza di vedere Elena. Ma la giovane rimaneva invisibile.

Una sera stava per ripartire, senz'averla incontrata, senza ardir di presentarsi al castello, quando, improvvisamente e per mero caso, si trovò in presenza di lei.

Prima ch'ella avesse potuto fare un movimento o tentar di fuggire, egli l'aveva raggiunta e le aveva prese le mani, stringendogliele da spezzarle. Ma Elena non mandava un lamento: stava davanti a lui ad occhi bassi, col bel viso cosparso di un mortale pallore.

— Siete una mentitrice! Siete un'infame!

— Natale! esclamò la giovane sentendosi morire dallo spavento.

— Avete recitato con me una miserabile commedia, e io, stupido, che mi ci son lasciato prendere... E non avevate altro scopo che quello di farvi sposare, non già da un giovane onesto e povero, che avrebbe potuto darvi l'amore e non la ricchezza; ma da un uomo che vi porta una sostanza da re. Siete una creatura spregevole... e vi disprezzo... sì, vi disprezzo con tutta la forza dell'amore immenso che aveva per voi...

Ella taceva e lui le scuoteva le braccia ruvidamente.

— Rispondete! Ma rispondete una volta!

— Che devo dirvi?

— Voglio che confessiate, qui, davanti a me, di avermi ingannato.

— Vi ho ingannato.

— Vi siete fatta giuoco di me!

— Mi sono fatta giuoco di voi.

— Dovete riconoscere che siete un'infame.

— Sono un'infame, per voi, lo riconosco.

— Una mentitrice e una miserabile.

(Continua)

mezzo. Appena scorta la Cattedrale, scoppiarono da tutti i petti grida di viva San Giusto che cessarono soltanto quando si vide che l'on. Spadoni era salito sui gradini della colonna e chiedeva di parlare. Allora, a poco a poco, si fece profondo silenzio:

— Su questo colle, sacro alle memorie latine e italiane del nostro passato, disse l'oratore, permettetemi, o cittadini, di darvi un saluto a nome del Comitato nazionale. Da questo colle mossero i nostri antichi padri contro coloro che volevano conculcare la nostra patria; qui promettiamo di restare sempre uniti e concordi, per vincere altre battaglie come queste, vinte per l'unione e la virtù del popolo nostro (*applausi*). In questa grande giornata, in cui fu debellato un acerrimo nemico del nostro paese, le ceneri del nostro San Giusto avranno tremato di gioia nella loro urna (*grida entusiastiche di Viva S. Giusto*). Ricordiamoci anche nell'avvenire di essere degni della nostra patria (*calorosi applausi*).

Dal piazzale di S. Giusto, i dimostranti scesero per via S. Giusto, via S. Michele, via del Fontanone, acclamando oltre che a Mauroner, ad Hortis, ad Angeli, a Cambon, e si recarono sotto l'abitazione dell'onor. Venezian, dove si fermarono gridando: *Viva il presidente del Comitato nazionale! Viva il nostro Capo!* Un'ovazione imponente, che, quando l'acclamato si affacciò alla finestra, raggiunse addirittura il parossismo. Fattosi silenzio, fra continui, entusiastici applausi, l'on. Venezian tenne questo discorso:

Vi ringrazio infinitamente della vostra bontà. Desidero che il nostro paese possa festeggiarne molte di queste date. Ne festeggeremo sempre, se sempre come oggi saremo tutti unanimi (*voci: sempre*). Tutti i nostri pensieri saranno rivolti ad una sola meta (*applausi*) se come oggi tutti i nostri cuori batteranno all'unissono (*bravo*). Cercate che la solennità odierna, come io la chiamo, trascorra tranquilla. Non frenate il vostro giubilo (*grida: No! no!*) ma non eccedete. Per la bontà degli amici io ebbi l'onore di dirigere questa campagna elettorale; ma è vostro il merito del successo, poichè senza esercito non c'è generale e l'esercito siete voi! (*grida generali di viva Venezian*). Dunque piuttosto che alla mia persona io vi invito a fare un evviva all'entusiasmo di Trieste (*ovazione fragorosa, grida di: Viva Trieste! Viva Venezian*).

Svoltò quindi la folla sempre compatta per la riva, che percorse fin, oltre piazza Giuseppina, dinanzi all'abitazione di Attilio Hortis, che venne calorosamente acclamato. Invece di lui comparve alla finestra il sig. Pietro Vendrame, che partecipò, come l'illustre cittadino, indisposto, non potendo abbandonare il letto, ringraziava il popolo e gridava con lui - *Viva Trieste!* - La risposta della moltitudine fu un unanime scoppio d'applausi, che parve l'urlo di un uragano. Messosi, quindi, il corteo per via del Lazzaretto vecchio e della Sanità, sempre applaudito dai cittadini che si affacciavano alle finestre, attraversò la piazza Grande e, dalla piazza della Borsa, piegò per la via del Canale. Scorto ad una finestra sopra la farmacia Rusconi l'on. D'Angeli, lo acclamò calorosamente. La folla sfilando dinanzi a lui, non emise mai il grido di viva Angeli! Da via della Cassa, sboccò, quindi in piazza Ponte rosso e di qua si recò di nuovo sotto la redazione dell'*Indipendente* e sotto alla nostra, rinnovando le ovazioni di prima.

Dopo, l'immensa moltitudine si divise in parecchi gruppi, che percorsero la città in tutte le direzioni, riempendo l'aria di grida festose.

L'illuminazione. E' stata qualche cosa di grandioso, di spettacoloso, tanto da meritare assolutamente un cenno a parte. Appena incominciò ad imbrunire, le finestre scintillarono di miriadi di fiammelle e comparve come per incanto un numero grandissimo di trasparenti che recavano entusiastiche scritte, piene di patriottica esultanza. In piazza Nuova, ad una finestra dell'appartamento del signor Pigatti, apparve fra i primi un trasparente, che recava la scritta più concisamente spiritosa: *Amen!* Splendido il trasparente sul balcone della famiglia Daurant, nel mezzo una grande figura di donna seduta, rappresentante Trieste con l'olivo in mano e contornata da fiori e palmizi; sotto, i nomi dei quattro deputati Hortis, Cambon, D'Angeli e Mauroner e sul fondo la scritta: *W. Trieste*, in grandi lettere disposte ad arco. Innumerevoli altri trasparenti in tutti i punti della città, portavano le scritte seguenti: *Quando combattiamo vinciamo. — Onore agli eletti del popolo. — Viva Trieste italiana. — Viva Trieste liberale. — Viva il progresso. — 48 e 4 52. — Trieste ha parlato, W. — Propugniamo i diritti del popolo.— Ciò che il popolo vuole, può.* — nonchè un numero stragrande che recava semplici scritte di evviva ai quattro deputati, a Trieste, al Progresso. Moltissimi i balconi adornati a palloncini alla veneziana e globi multicolori.

Splendida fra tutte l'illuminazione della terrazza della Filarmonica, a grandi fiaccole a gas, arieggianti la fiamma di resina. Quivi la folla si fermò più volte ad acclamare a Venezian e d'Angeli, che dovettero affacciarsi al balcone.

Incantevole lo spettacolo offerto da tutto il rione di Rena Vecchia e specialmente la via Donota. Quivi oltre alla gran gala di bandiere tese da un lato all'altro della strada, che pareva trasformata in una immensa galleria dal soffitto multicolore, non una finestra che non fosse sfarzosamente illuminata, non un davanzale, anche nelle povere casette, che non avesse un drappo, un tappeto, un festone. Dietro la ringhiera di un giardino, illuminazione leggiadra e bizzarra, stava una lunga fila di donne con candele in mano, che indoravano di viva luce volti freschi e sorridenti, occhi neri e scintillanti. E quivi più entusiasticamente clamoroso era il grido che si elevava dai robusti petti dei popolani, fieri della splendida vittoria, nella quale essi avevano avuto una parte così grande.

Organizzatori del riuscitissimo addobbo di Rena Vecchia furono Giacomo Centassi, Raffaele Centassi, Carlo Rossi, Giacomo Cuschi, Angelo Benedetti, Marco Castellani, Giovanni Caputo e Vittorio Ravalico.

Da moltissimi punti sulla folla che percorreva acclamando e cantando le vie della città, erano riverberati grandi fasci di luce per mezzo di riflettori elettrici. Ve n'era uno sopra i volti di Chiozza, al terzo piano, nel quartiere del signor Favero, che illuminava quel crocevia continuamente brulicante di una folla immensa; un altro dal balcone della fotografia Wulz, gettava sprazzi di luce sul Corso e nella via Sant'Antonio; un terzo illuminava via Donota; tutti questi forniti dai fratelli Gliubich. In piazza Grande un altro riflettore era stato collocato dal Bratos servendosi del motore del Municipio; in via Nuova lo Stancich, per cortese concessione della famiglia che abita dirimpetto ai nostri uffici, illuminava da un pogginolo le tabelle esposte al nostro balcone, lanciando ad intervalli sprazzi di luce fino a piazza Nuova ed alla via del Ponterosso.

Dappertutto poi, in mezzo alla folla, nelle vie, fuochi bengalici e torcie a vento o, più modestamente, candele attaccate a bastoni e portate trionfalmente in giro.

Si sarebbe potuto credere che le due grandi dimostrazioni popolari — quella per Hortis, e quella per Mauroner — seguendosi a pochi giorni di distanza, dovessero somigliarsi. Invece, involontariamente, certo senza che nessuno ci avesse pensato, per quell'istinto artistico che è innato nel sangue latino, la dimostrazione di ieri riuscì uguale per commovente, imponente bellezza a quella di dodici giorni fa, eppure diversa da quella. Anche le circostanze vi concorsero; l'altra volta, la folla accalcantesi confusamente nell'ombra del vespro cadente, la sonora esplosione dell'entusiasmo, saliente nell'oscurità; l'illuminazione improvvisa, inattesa, a sera già chiusa; ieri la dimostrazione a giorno ancor alto, nella pura luce dorata del bel giorno primaverile, che accarezzava le cime delle case e illuminava i visi, gli occhi splendenti di gioia, poi allo scender della sera, lo scintillio dorato dei lumi che si accendevano sul gran velario violetto del cielo sereno. Che varietà fulgida e ridente, che ricchezza di trovate artistiche in quella illuminazione, come si scorgeva che ognuno aveva cercato di far tutto il possibile perchè riuscisse magnifica!

Ben pochi ebbero l'idea di salire in Montuzza per vedere la città illuminata; fra quei pochi fummo noi e a quest'idea dobbiamo uno dei momenti più belli, una delle emozioni più dolci e più forti della nostra vita.

Quale sublime, indescrivibile spettacolo! Nella cerchia azzurro-cupo dell'orizzonte purissimo, sotto il cielo scintillante di stelle, Trieste fiammeggiava per migliaia di lumi; fiammeggiavano con essa le colline circostanti: Gretta, Scorcola, Chiadino, il Cacciatore, Servola; e lontano lontano, le colline istriane accendevano fuochi, per accomunarsi alla nostra gioia. Fu allora che ci strinse alla gola il nodo violento di una emozione senza pari; ci si affacciò al pensiero la scritta: *Amen!*, che da una finestra di piazza Nuova ci era parsa, poco prima, semplicemente spiritosa, e quella parola assunse d'improvviso tutto il suo grave, religioso significato. *Così sia!* sì. Così sia sempre il popolo nostro, sempre concorde nella difesa della nostra nazionalità sacra, sempre così pronto alle pure, magnifiche battaglie per l'ideale; così sieno sempre le nostre lotte combattute in nome del diritto e della giustizia, così le nostre vittorie, splendide e serene. Per noi e per i figli nostri, così sia sempre!

Il «Piccolo della sera» uscirà oggi, festa di S. Giuseppe, verso il mezzodì.

Per la grande vittoria di ieri. — Esultanza fraterna. Appena giunta nelle città sorelle la notizia della nostra grande vittoria, incominciarono ad affluire i telegrammi diretti al nostro giornale. Li diamo nell'ordine in cui ci sono pervenuti:

Da Montona: Esultiamo ultima disfatta inimico infonde ammirazione per prodi triestini che saranno campioni per noi come per la storia eternamente. *Montonesi.*

Da Pisino: Pisino tutta aspettando ansiosamente telegramma Piccolo, appresa appena lietissima notizia liberazione città deputato discordia e ostilità contro elemento civile colto Trieste invia, esultante, vivissime sincere congratulazioni deputato nazionale liberale Leopoldo Mauroner.

Da Albona: Mentre nostra città ed amico contado oggi festeggiano vittorie istriane arriva telegramma elezione Mauroner faustissimo annunzio, massimo trionfo Trieste esultanza indescrivibile. *Tutta Albona*

Da Gorizia: Lucinichesi ammiratori Trieste italiana plaudono giubilanti valorosa città, fulgide vittorie.

Bratus, Cicuta, Furlani, Fornasari, Marega, Perco, Vidoz, Zottig.

— Alto significato vostra vittoria odierna corona superbamente glorioso edifizio che ammirando acclamiamo con voi profondamente esultanti. *Corriere.*

Da Parenzo: Cittadinanza parentina applaude vostra campagna elettorale mirabilmente condotta. *Podestà Canciani.*

Da Isola: Compiuta completa solenne vittoria nazionale storia patria ricorderà posteri indelebili caratteri d'oro memorande giornate. Salve Trieste Istria.

Podestà Isola.

Da Buje: Appresa vostra vittoria città esultante preparasi dimostrazione.

Priora.

— Trieste esulta vittoria riportata noi condividiamo sua gioia perchè col cuore ne accompagnammo la lotta. Viva Trieste.

Agricoltori bujesi.

Da Rovigno: Triestini a Rovigno plaudono stampa liberale gloriosa fautrice causa comune gridano evviva Mauroner.

Renato, Umberto, Calò, Weisel, Savini, Angelis.

— Operai triestini stabilimento Calò concordi plaudono completa vittoria inneggiando oggi Mauroner.

— Evviva Mauroner gridano operai rovignesi molino Calò esultanti completa vittoria nazionale.

Da Pinguente: Pinguente esultante per nostra e vostra vittoria festeggia solennemente odierna giornata. *Sandrin.*

Da Pirano: Alle battaglie vinte nel nome dolce della patria applaudo e a voi forte sostenitore chiamandomi onorato essere annoverato fra ultimi dei vostri amici.

Francesco Comisso.

Da Visinada: Giubilo generale duplice vittoria Rizzi Mauroner imponente dimostrazione cittadina. *Municipio.*

Da Zara: Notizia vostra grande vittoria nazionale destò qui vero entusiasmo.

Violante.

Da Fiume: Per vostra vittoria congratulazioni sincere. Evviva evviva.

Edoardo Mondolfo.

— Schiacciato avversario, più fulgida risplendendo oggi italianità nostra, Trieste, esultati applaudendo vittoria nazionale inviamo importo Lega.

Vostri concittadini e consenzienti.

*** Al presidente del Comitato nazionale, avv. Felice Venezian pervennero i seguenti telegrammi:

Da Trieste: Gli abitanti di Gretta e parte di Roiano, esultanti vittorie elezioni Hortis e Mauroner, plaudono cordialmente al presidente del Comitato nazionale, avv. Felice Venezian, lieti della nuova êra di concordia e di pace subentrata fra i veri territoriali e i cittadini. Viva Mauroner!

Francesco Pertot, oste alla «Scala», *Andrea Michelich, Michele Sigon, Giusto Cocoravez, Giov. Skerl, Vincenzo Catalan.*

Da Portole: Portole esulta vittoria nazionale. *Portolani.*

Da Capodistria: Ammirando suprema vittoria, legittimo voto ogni cuore italiano, Capodistria saluta con giubilo fraterno valorosa Trieste. *Podestà.*

Da Montona: Oggi, dopo le vicende dei secoli, per tenace sublime miracolo d'amore, riede al convito delle città Trieste bella, intatta, pura. A voi, valorosi, buoni, cui il mai disperato destino concesse di cogliere primo augurale l'alloro sacro di questa superba vittoria, nel trionfale epinicio giunga caro il saluto pieno d'affetto, che dalle Giulie al mar vi inviano i fratelli istriani con voi clamanti, viva, viva Trieste. *Podestà.*

— Voi, che contro fratelli immemori della madre comune, contro tutti i nemici, nel nome santo di patria, fortemente lottando, trionfalmente vinceste. Gli operai di Montona esultanti plaudono, ringraziano. Per la società operaia. *Rocca.*

— Al giubilo della patria per le memorabili vittorie unisce affettuoso plauso la società del casino di Montona.

Da Gorizia: Compresi più vivo entusiasmo esultiamo finale splendida vittoria Trieste antesignana gloriosa sorelle latine.

I fratelli goriziani.

— Pro patria abbiamo vinto; dall'Isonzo all'Adria fremente amore fraterno esulta duplice vittoria che rialza animi friulani lottanti come Trieste trionfatrice contro comune nemico.

Redazione Sentinella Friulana.

— Entusiasti per splendida finale vittoria meritato guiderdone vostre titaniche lotte per patriottiche sante aspirazioni vive congratulazioni manda *Unione Ginnastica Goriziana.*

— Gloria Trieste forte. Alto teco leviamo inno vittoria, vittoria pure di noi raccolti nella magnanima pugna sotto medesimo sacro vessillo. *Gioventù goriziana.*

— Il cuore pieno di esultanza per mirabile successo che corona vostre vittorie, preghiamo gradire nostre vive congratulazioni a nome dell'«Unione». *Pajer.*

Da Fiume: Esultanti leviamo un inno di gloria alla nostra Trieste che confermò solennemente sua intangibile italianità. Triestini residenti a Fiume:

Antoniasso, Demeio, Fantini A., Fantini G., Lassarini, Lorensini O., Lorensini O., Parenzan, Simonetti, Strauss, Schreiber.

Da Zara: Associandomi esultanza Trieste, invio vivissime congratulazioni splendido trionfo superba affermazione nazionale.

Medovich.

Da Parenzo: Delle vostre splendide vittorie odierna degna monumento aere perennius. Viva Trieste tutrice civiltà regione Giulia vindice gloriosa della nemica baldanza, salute voi duce, supremo grande trionfo

Tamaro.

— Frequentatori camerino «Istria» frementi entusiasmo gridano osanna a voi duce patriotiche battaglie gloria a Trieste invincibile.

— Nella gioia dell'odierna vittoria che corona splendidamente ammiranda campagna elettorale un evviva a Trieste ed un plauso allo strenuo suo duce.

Gioventù Parentina.

— Artieri parentini salutano esultanti esito fortunato odierna battaglia auspicio nuovi maggiori trionfi.

— Società canottieri esultante ultima vittoria saluta voi debellatore nemici comuni.

— Al duce supremo della vittoriosa campagna elettorale saluti. *Canciani.*

— Parenzo esultante fine sperato elezione politiche vi tributa omaggio riconoscente.

Podestà.

— Tutte le donne parentine pieno l'animo di patriotico entusiasmo, salutano nel nome degli eletti il trionfo della causa italiana e uniscono loro voci di giubilo all'immenso unanime plauso.

Da Albona: All'annunzio della splendida vostra vittoria, i cittadini di Albona unanimi gridarono evviva Trieste.

Podestà Scampicchio.

Da Pirano: Tremila liberi cittadini radunati ora nella piazza Tartini inneggiando a Trieste che volle e seppe addimostrarsi italiana salutano pur voi che duce impareggiabile di vittoria in vittoria proclamaste Trieste altamente italiana. *Comisso.*

— Esultiamo con voi trionfo grandissimo idea nazionale. *Municipio.*

— Plausi, saluti, voti per splendida vittoria. *Società corale di Porto Rose.*

Da Buie: A te strenuo duce di schiere valorose alla città tua fulgente di patriotismo glorioso felicitazioni entusiastiche dall'amico *Venier.*

— Alla gloriosa vittoria supra avversario più accanito italianità di Trieste, splendido trionfo che corona degnamente lotta per affermazione intangibili principî applaudono esultanti. *Cittadini bujesi.*

Da Isola: Associandosi giubilo Trieste quadruplice vittoria nazionale, Isola esultante inneggiando agli eletti fraternizzando patrio sentimento, saluta, plaude.

Podestà Ravasini.

Da Pinguente: Evviva Trieste, onore a Trieste plaudenti esclamano i pinguentini.

Sandrin.

Da Dignano: Cittadinanza esulta vostra e nostra vittoria contro oste Prosecco. Trieste ed Istria sempre italiane. *Municipio.*

— Società casino inneggia splendide vittorie triestine. *Direzione.*

Da Pedena: Entusiasti plebiscito triestino applaudono riverenti

Cittadini Pedenesi.

Da Rovigno: Massima lode al valoroso comitato nazionale e all'impareggiabile suo presidente. Viva Trieste. *Bartoli.*

— Rovignesi esultanti salutano odierna vittoria affermante ancora una volta intangibile italianità Trieste.

Da Visinada: Plaudenti esultiamo vostra quarta vittoria che consideriamo nostra.

Municipio.

Da Monfalcone: Gloriosi dei vostri trionfi il nostro cuore italiano plaude a voi duci supremi ed ai magnanimi vostri commilitoni.

Trevisan podestà, Valentinis, Avv. Torribolo. Lonzar C., Lonzar G., Vernig E., Candellari, Bonavia Giuseppe, Bonavia Rodolfo, Trevisan E., Dott. Contento, Dott. Lucchi, Cicuta, Nardini, Marchioli Giuseppe, Gregorig Gustavo, Liprandi Luigi, Rossi Cristiano, Ceriani, Cociancig, Stabile, Montanari, Toribolo A., Toribolo R., Toribolo Virginia, Toribolo Teresita, Toribolo Lidia, Toribolo Attilio, Martinelli Ettore, Barbieri T., Settomini Giacomo, Fabris A., Balestra, Antonutti, Martinelli G., Sassida, Pollizzon, Barbieri O., Pangoni F., Ricci Giacomo, Pogatschnig, Merlo, Valentis D., Moschitz, Tomaselli.

Le dimostrazioni in provincia. I telegrammi che ci pervengono da ogni parte della provincia ci dicono che la vittoria di Trieste fu appresa dovunque con esultanza veramente fraterna. Dovunque si improvvisarono dimostrazioni di giubilo. Ecco del resto le relazioni telegrafiche inviateci dai nostri corrispondenti:

POLA 18. *Ore 10.* Appena apprese le notizie della vittoria dei candidati nazionali Rizzi e Mauroner in Istria e a Trieste, si improvvisò una imponente dimostrazione popolare. Oltre cinquemila persone percorsero le vie della città e dei sobborghi inneggiando a Mauroner, a Rizzi, a Trieste e all'Istria italiane. Più tardi uscì una spettacolosa fiaccolata accompagnata da due bande che eseguivano inni e canzoni patriottiche. I navigli del porto e le case si illuminarono. Tutti i negozi furono chiusi. Una simile dimostrazione non fu ancora registrata negli annali della nostra storica città.

POLA 18. *Ore 12.45.* Durante l'imponente dimostrazione alcuni slavi uscendo da una società slava, tirarono alcuni colpi di rivoltella sulla folla. Vi fu un ferito. Sei dei provocatori furono arrestati. Per ordine del capitanato tutti i caffè furono chiusi. Tre compagnie di fanteria percorrono la città.

ROVIGNO 18. *Ore 10.* La vittoria di Trieste entusiasmò la popolazione di Rovigno, che volendo festeggiare assieme l'elezione del nostro deputato Rizzi, improvvisò una imponente dimostrazione. Tutta la città è illuminata. La banda percorse le vie suonando inni patriottici. L'enorme folla che la seguiva acclamava a Rizzi, a Mauroner e agli altri deputati italiani. Impossibile descrivervi il giubilo generale per la sconfitta di Nabergoi.

PIRANO 18. *Ore 10.55.* La lieta notizia delle vittorie di Trieste e dell'Istria entusiasmò la popolazione. Verso sera la banda comunale percorse con le fiaccole la città, che si illuminò come per incanto. Le acclamazioni a Trieste, all'Istria, a Rizzi e Mauroner si alternavano al canto degli inni patriottici.

PISINO 18. *Ore 8.20.* Una imponente dimostrazione popolare, acclamante a Rizzi, a Mauroner, a Trieste e all'Istria italiana percorre le vie della città.

PISINO 18. *Ore 9.30.* Mentre la folla dei dimostranti passava acclamando accanto alla Posta, una mezza dozzina di gendarmi e alcune guardie comunali si slanciarono sulla folla intimando il silenzio. Avendo alcuni dei dimostranti delle ultime file, che non avevano udito l'intimazione, gridato evviva, i gendarmi caricarono la folla, minacciandola con la baionetta. Due pisinesi furono arrestati. I gendarmi gridavano: «Tuti a casa, se no ve infilzemo.» L'esasperazione della folla era al colmo. Il capitano distrettuale si rivolse ai cittadini invitandoli alla calma. Fu inviata in via telegrafica alla Luogotenenza di Trieste e al comando della gendarmeria una protesta contro il contegno dei gendarmi.

GORIZIA 18. *Ore 9.50.* La notizia della vittoria di Trieste giunta alla redazione del *Corriere di Gorizia* e comunicata al pubblico, entusiasmò la popolazione già giubilante per il trionfo del nostro candidato nazionale. La città è animatissima.

Elargizioni alla «Lega Nazionale» La vittoria di ieri è stata festeggiata dovunque e non si è dimenticata la Lega Nazionale. Nella serata di ieri ci pervennero:

Giovanni Spanghero ed Edoardo Traversa ben contenti per una scommessa in argomenti dell'odierna elezione cor. 20; da Arturo Moggioli e cognato Franceschinel raccolti in famiglia per la vittoria cor. 30; raccolti nell'osteria «Alle due ruote» Amen cor. 8.96; da Teresina Sterni acclamando cor. 1; da Ada «Trieste dei triestini» cor. 1; Vittorio Pettolin per la fausta giornata cor. 4; da Moretto e compagni inneggiando cor. 2.24; in onore dell'avv. Venezian da Carlo e Rubio cor. 4; raccolti fra i colleghi del rosso esultanti cor. 5; per aver convinto uno a votare per Mauroner cor. 1; da alcuni entusiasti cor. 8; da un figlio d'Albione esultante per la vittoria degli amici cor. 2; da M. D. in omaggio agli eletti cor. 1; raccolti in una cena per festeggiare la vittoria cor. 2 da un giubilante tedesco cor. 1; da Richi, Silvietto, Augusto, Leopoldo e noto progettista cor. 2; dalla piccola Giorgina cent. 40; dalla signorina Emma cent. 40; da alcune signore bevendo il china gentilmente offerto in farmacia Rondolini cor. 2; da una signora per un calmante avuto gratis nella farmacia Rondolini cor. 1; dal fantolin Mops in segno di gratitudine cor. 1; da Carlo Marcolin per appagata curiosità cor. 2; da Luigi fu Giorgio Dollhopf, «per aver visto cascar un susin, zo de l'albero» cor. 2; raccolti da alcuni amici all'osteria «Alle antiche Nazioni» cor. 3.80; da Berger, da veri patrioti triestini inneggiando alla splendida vittoria cor. 38.20, 1 lira e 20 cent.; raccolti nella trattoria «All'Adriatico» cantando la marcia funebre ai quattro cavalieri (compreso Bujatti) corone 121; da A. D. venuto da Capodistria a Trieste in velocipede dopo aver appreso la vittoria corone 2; raccolti tra buoni amici nella osteria «Ai due triestini» corone 11.74; raccolti fra buoni amici all'osteria «All'Abbondanza» inneggiando alla vittoria corone 18; raccolti da Enrico Berzè e Giuseppe Tonin nella trattoria «Alla Lealtà» corone 10.22; un italiano per la vittoria corone 2; per la vittoria riportata gli avventori dell'osteria «Alla Stella Polare» corone 15; dalla compagnia della mezzanotte al caffè del Tergesteo festeggiando il trionfo di Leopoldo Mauroner corone 16.40; nell'osteria «Australia» inneggiando alla caduta del careghon corone 1.64.

Ci pervennero inoltre:

Dai signori Antonio e dott. Alberto fratelli Boccardi per onorare la memoria della madre del loro carissimo amico dott. Pietro Veneziani corone 20.

Dal signor Giovanni Paolina per onorare la memoria della signora Maria Veneziani corone 30.

Per onorare la memoria dell'amata zia Amalia Hirsch dai nipote C. S. corone 10.

Per onorare la memoria del defunto amico Carlo de Iurco da Gaetano Tieni corone 2.

Alcuni incidenti della giornata di ieri. Mentre una colonna di dimostranti saliva dal Corso verso la piazza delle Legna, una vettura portante il numero 95, scendeva verso il Corso. Appena veduta la folla, il vetturino si mise a sferzare il cavallo, lanciandolo a gran trotto contro la folla. Scoppiò un urlo d'indignazione. La folla attorniò la vettura, la fermò, e poichè il vetturio, tirava gran colpi di frusta all'impazzata, su quelli che lo attorniavano, fu tirato giù da cassetto e caricato di pugni. Per sua fortuna comparvero due guardie, che lo salvarono a stento dall'ira generale.

*** Alla riva dei pescatori, mentre la folla, che si recava sotto l'abitazione di Attilio Hortis, cantava l'inno della *Lega* e *Lassè pur che i canti e i subi*, una guardia intimò l'arresto a due giovinotti. Dapprima si disse che l'arresto fosse occasionato dalla popolare canzonetta; ma si trattava di un equivoco; tant'è vero che l'ispettore presente fece subito rilasciare i due arrestati, e durante tutta la sera e fino a tarda notte, per le vie e nei locali pubblici, tanto l'inno alla *Lega* quanto la prediletta canzone, furono cantate liberamente, senza incontrare alcuna opposizione.

*** Una colonna di dimostranti era ripassata allor allora per la piazza Grande, quando un bue attaccato ad un carro, nel punto dove la via Cavana sbocca in piazza, improvvisamente prese a correre furiosamente Una quantità di gente inseguì l'animale finchè si riuscì ad arrestarlo presso il giardino. Nella sua corsa sfrenata il bue travolse un ragazzino che fu tosto soccorso. Il povero fanciullo, fortunatamente, non aveva riportato che qualche ammaccatura ed un po' di spavento.

Gravi disordini a Barcola. - Guardie municipali ferite. Purtroppo la vittoriosa, trionfale giornata non andò immune da qualche eco spiacevole, dovuta alla prepotenza di alcuni territoriali sloveni di Barcola. Ecco i fatti:

La guardia municipale Giovanni de Angeli, di 31 anni, abitante in via del Fontanone N. 15, era stata incaricata, assieme a tre suoi compagni, di prestar servizio nel suburbio di Barcola, per il mantenimento dell'ordine. Ma fino dal mattino quelle guardie avevano fiutato un certo fermento fra quei villici, che radunati in gruppi qua e là, discutevano animatamente fra loro, pronunciando frasi poco benevole verso la città e verso i triestini. Nel pomeriggio poi quei villici si sparpagliarono nelle varie osterie del soborgo, e specialmente in quella *Ai soci*, ove tennero animati discorsi.

Sull' imbrunire, mentre le guardie municipali passavano dinanzi a quel locale ne uscivano un centinaio di villici avvinazzati, armati di bastoni, di chiavi e rivoltelle, e come selvaggi si scagliarono brutalmente sulla guardia de Angeli e sui suoi compagni e si diedero a colpirli, e mettendo grida di *Abbasso la Concordia! Abbasso Mauroner!* ecc. Visto il pericolo, giacchè gli assalitori erano in grande preponderanza di numero, una delle guardie si recò a chiedere soccorso alla gendarmeria, ma nessun gendarme v' era in paese, essendo tutti occupati nell' altipiano. La guardia campestre di Barcola, visto che la cosa minacciava di farsi sempre più seria, si recò a chiedere soccorso alle guardie di finanza.

Frattanto gli avvinazzati invadevano il giardino di Barcola producendovi serii danni. Ruppero il casello della tram, sfondandone la porta e mandandone in frantumi i vetri, rovesciarono l' apparato automatico che si trova entro il casello, ruppero una panchina del giardino, un'altra rovesciarono, levarono dal posto e lanciarono in mezzo al giardino parecchie di quelle pietre che formano il confine esterno del giardino e spezzarono in parecchi punti i fili di ferro del giardino. Altri degli eccedenti si misero a lanciare delle grosse pietre contro i fanali vicino alla riva del mare spezzandone le lastre e contro le finestre dell'abitazione del sig. Cesare, la cui casa prospetta sul giardino. E fu vero miracolo se una delle tante pietre lanciate contro la casa del sig. Cesare non colpì un figlio di questo, che in quel mentre stava scrivendo.

Il signor Cesare, impressionato da quell'assalto, sparò un paio di colpi di rivoltella all'aria per intimorire gli eccedenti, ma questi anzichè andarsene, risposero con una fitta sassaiuola e con qualche colpo d'arma da fuoco, che fortunatamente non colpì alcuno.

Fu in questo momento che, in seguito alla richiesta della guardia campestre, il respiciente di finanza Giuseppe Nitsch accorse con otto guardie di finanza, armate di fucile. Alla loro vista i rivoltosi si ritirarono presso la ripida strada che da Barcola conduce a Prosecco, ma colà giunti non vollero saperne di disperdersi. Il respiciente allora ordinò ai suoi uomini di innastare la baionetta, ciò che sugli eccedenti fece un po' d'effetto, non tanto però da indurli ad allontanarsi.

Frattanto, giunta a Trieste la notizia di questi disordini, essendo il territorio sotto la giurisdizione del Magistrato civico, il signor Podestà e il dirigente signor Gandusio si recavano dal direttore di Polizia cav. Busich, chiedendo l' intervento dell' Autorità di polizia. Il cav. Busich, consultatosi col signor Luogotenente, dispose tosto per l' invio sul luogo del consigliere signor Budin col cancellista Pasquali e il concepista dott. Sleiko. Il loro arrivo fece l' effetto di una fucilata in un branco di passeri. In men che si dica tutti i dimostranti sparirono come per incanto.

Ma poco dopo, visto che i funzionari erano soli, essi tornarono sulla strada di Barcola in atto minaccioso. Esortati dal consigliere signor Budin a rincasare, si allontanarono, ma giunti ad una certa distanza, incominciarono a gridare. Chiamate per telefono, giungevano allora alcune guardie di p. s. assieme al sottocapo delle guardie municipali Pitacco e ad alcune guardie di finanza, circondarono gli eccedenti e riuscirono ad arrestarne la metà. Più tardi si arrestarono altre persone, alcune delle quali furono rilasciate in libertà, perchè, a quanto sembra, non avevano preso parte ai disordini. Verso le 2 ant. i seguenti individui furono accompagnati, in vettura, in via Tigor:

Gius. Osmetz, d'anni 25, facchino ferroviario, Carlo Ursitsch, d'anni 21, falegname, Michele Snidersich, d' anni 26, cocchiere, Michele Taucer, d'anni 23, facchino, Tomaso Sossich, d'anni 38, contadino, Valentino Piscianz, d'anni 29, bottaio, Francesco Pertot, d'anni 33, contadino, Michele Taucer, d'anni 40, facchino, Ferdinando Zivitz, di anni 22, scalpellino, Leopoldo Pertot, d'anni 20, muratore, Luigi Taucer, d'anni 23, scalpellino, Giuseppe Zivetz, d'anni 24, bracciante, Leopoldo Pipan, d'anni 21, muratore, Giuseppe Arzor, d'anni 21, fuochista, Rodolfo Martelanz, d'anni 21, muratore, Cristiano Starz, d'anni 21, scalpellino, Giuseppe Ferluga, d'anni 50, contadino, che fu trovato in possesso di un falcetto, Giusto Venuti, d'anni 21, muratore, Giovanni Snidersich, d' anni 47, scritturale, Giacomo Pertot, d'anni 21, cocchiere, Matteo Vouk, d'anni 35, facchino ferroviario, che fu trovato in possesso di una rivoltella da cavalleria carica a 6 colpi e di 5 cartucce.

Durante la mattina l' autorità procederà all'arresto a domicilio di altri quattro o cinque individui che si ritengono promotori dei disordini.

Nel tafferuglio alla guardia municipale de Angeli toccò la peggio, avendo riportato parecchie ferite alla testa, guaribili in 15-20 giorni, mentre le altre guardie di città ebbero a riportare alcune contusioni in varie parti del corpo. Il de Angeli stesso fu inoltre disarmato, nonostante l'energica opposizione da lui fatta; perdette il berretto ed ebbe lacerata la giubba. La guardia Valentino Cervinski, d'anni 26, riportò una ferita di taglio alla testa, perforante i tessuti molli.

Durante i disordini i dimostranti emettevano grida di *morte* e di *abbasso* indirizzate al sig. Alessandro Cesare, che è proprietario del bagno «Excelsior», all'indirizzo del capodistretto sig. Visintini e del trattore sig. Hrovatin detto *Fragola*, al quale ruppero anche parecchie lastre. La stessa sorte toccò pure a 4 altri trattori di Barcola.

In complesso la cosa ebbe proporzioni assai meno gravi di quelle che apparivano dalle voci che correvano in città; e ciò si deve al pronto ed energico intervento dapprima delle guardie di finanza, poi dell'autorità di Polizia.

Elargizioni varie. Ci pervennero a favore della Guardia medica:

Per onorare la memoria della signora Maria Veneziani dai signori P. A. Paolina e consorte corone 100, dal signor Giuseppe Paolina corone 20, dal signor Pietro Machlig e consorte corone 20, dal signor Giacomo Hirsch senior per onorare la memoria della sua amata cognata Amalia corone 20. per l'Associazione Italiana di Beneficenza a favore del Fondo Giuseppe Garibaldi da un anonimo festeggiante la vittoria della nazionalità italiana corone 200.

Durante la bicchierata di mercoledì sera al Circolo Artistico, furono raccolte fra i presenti 124 corone a vantaggio del fondo per artisti poveri, istituito dal Circolo stesso.

Alla società della Poliambulanza pervennero a favore della Guardia medica, per una scommessa vinta dal signor Carlo Banelli corone 30.

Stabilimento Tecnico Triestino. Nel congresso generale dello Stabilimento Tecnico triestino tenutosi ieri sera fu unanimemente approvato il bilancio, che dimostra un utile complessivo di f. 100,769.08, nonchè il proposto dividendo di f. 25 per azione.

Venne egualmente deciso ad unanimità di voti l'aumento del capitale a tre milioni di fiorini mediante emissione di 6000 azioni di preferenza da nominali fiorini 250 pari a corone 500.

L'ammontare delle nuove azioni è destinato all'acquisto del fu Cantiere Tonello (ex Navale Adriatico) ove verranno trasportati gli opifici che attualmente si trovano a San Rocco, inoltre ad una organizzazione fondamentale dell' impresa ed all'estinzione di debiti fluttuanti.

L'urgente necessità d'una riorganizzazione s'imponeva già da vario tempo, nè poteva essere ulteriormente dilazionata, specialmente per la ragione che la Marina di guerra, notoriamente la più importante cliente dello Stabilimento Tecnico, poneva per condizione d'ulteriori rilevanti commissioni, ch' esso conseguisse anzitutto una maggiore forza produttiva.

Per poter rendere il cantiere di San Rocco conforme alle moderne esigenze dell'industria, s'avrebbe dovuto andare incontro ad ingenti spese senza contemporaneamente conseguire quei risparmi che si possono attendersi, trasportando il cantiere a Trieste.

I risparmi che risulteranno allo Stabilimento Tecnico dalla prossimità della ferrovia al cantiere ed alla fabbrica dai minori contributi alla Cassa distrettuale per ammalati dalla semplificata amministrazione e da diversi altri fattori, dovrebbero raggiungere importi rilevanti e vengono apprezzati dalla Direzione, per quanto essi si possano per ora esprimere in cifre approssimativamente a f. 110,000 annui.

Se si considera inoltre che con l' estinzione dei debiti fluttuanti verranno risparmiati annualmente non pochi denari, per interessi, provvigioni e bolli e che in presenza d'una maggiore potenzialità produttiva, anche l'aumentata attività operaia contribuirà ad accrescere i proventi dell' industria, lice sperare che dopo eseguita la progettata riorganizzazione, risulterà per il capitale, quantunque aumentato, un reddito soddisfacente.

Dovette venire scelta la forma di procacciare il nuovo capitale, mediante emissione d'azioni di preferenza, le quali appar statuti, hanno diritto in prima linea ad un frutto di 5%, perchè stando attualmente il corso delle vecchie azioni fondazionali sotto alla pari, non s' avrebbe potuto emetterne ulteriormente di queste, non potendo ciò farsi ad un prezzo inferiore al loro valore nominale.

Ai possessori delle vecchie azioni è data facoltà di ritirare 3000 azioni nuove, alla pari.

A revisori furono rieletti i signori Giovanni E. Lüders, Giuseppe comm. Vidich, ed a revisore sostituto il signor Pasquale Tiani.

Decessi. L'egregio dott. Pietro Veneziani fu colpito ieri dalla più grave delle domestiche sciagure; morivagli improvvisamente la madre, signora Maria Veneziani nata Paolina. Condoglianze vivissime ai superstiti.

Con sentito rammarico apprendiamo la morte, avvenuta iersera, dell'egregio signor Angelo Gerussi, collaboratore da circa 20 anni nell'azienda commerciale del distinto cav. Edmondo Randegger. del quale era anche cognato. Il Gerussi, spirato a soli 35 anni, era persona stimata per la bontà di cuore e per i suoi sentimenti politici, schiettamente liberali. Ai congiunti le nostre più sincere condoglianze.

Un suicidio a Gorizia. Ci telegrafa il nostro corrispondente di Gorizia: Stasera, certo Pietro Pagnacco, d'anni 62, veneziano, si esplodeva una revolverata alla testa. E' moribondo. Si ignora il motivo del triste passo.

Teatro Fenice. Oggi la compagnia milanese dà due rappresentazioni: una alle $3\frac{1}{2}$ pom. col seguente programma: *La scufietta d'Angiolin* in un atto, *On agent teatral*, *vaudeville* in 1 atto, *On milanes in mar*; di sera, alle $7\frac{1}{2}$: *El sindegh Bertold*, comedia in 3 atti di F. Casali; e *On milanes in mar.*

Sgradita sorpresa. Certo Francesco Bezek, fuochista alla officina elettrica, trovatosi una sera con una sua conoscente, Giovanna Creglich, rimase con lei tutta la notte. La mattina, svegliandosi, non trovò più la compagna, scomparsa cui si rassegnò presto; senonchè, poi, mettendosi la mano in tasca, si accorse che anche il suo portafogli, che conteneva 35 fiorini, aveva preso il volo. La Creglich comparve ieri mattina dinanzi ai giudici del tribunale provinciale, accusata del crimine di furto. Presiedeva il dibattimento il cons. Deisk, il quale, invece di leggere l' atto d' accusa in italiano, lo tradusse in islavo e tenne, poi, tutto l' interrogatorio nel medesimo idioma, senza tradurre sillaba in italiano. — Pronunciò in italiano soltanto la sentenza, dalla quale apprendemmo che la Creglich era stata condannata a 4 mesi di carcere.

Cronaca triste. Antonio V., d'anni 37, abitante al pianterreno della casa N. 9 in via del Rivo, fu colto ieri mattina, poco dopo le otto, da furiosa pazzia. Chiusosi nella sua stanza, si diede a gridare ed a spezzare quanto gli veniva sotto mano, a commettere eccessi minacciando quanti di casa tentavano di avvicinarsi per aprire la porta.

Telefonatosi alla Guardia medica, si recò sul luogo il dottore d'ispezione, con due infermieri, ma nemmeno questi riuscirono a farsi aprire l'uscio dal povero alienato, sicchè si dovette invocare l'intervento delle guardie di p. s. Aperta la porta da un fabbro, il V. fu afferrato e gli venne posto il corpetto di protezione. Più tardi, con vettura, venne accompagnato all'ospedale, ed ivi accolto nelle sale di osservazione.

Disgraziato accidente. Antonio Lesanti, d'anni 19, abitante in via Ghega n. 9, agente di drogheria, ieri verso le due pom. volendo porre su di una scansia un vaso di vetro contenente dell'acido solforico, si riversò addosso una certa quantità di quel liquido corrosivo e riportò non indifferenti corrosioni di primo, secondo, e terzo grado alla mano destra, nonchè alla faccia.

Accompagnato alla Guardia medica ottenne dal dottor Goldhammer le cure necessarie.

Ragazzo caduto in mare. Nel pomeriggio di ieri, verso le 5, il ragazzo decenne Romano Polacco, abitante in via Donota N. 25, pianoterra, giuocando lungo la riva dei Pescatori, cadde in mare. Estratto prontamente dai suoi compagni fu accompagnato a casa sua.

Furto audace. Nel pomeriggio di mercoledì fra le tre e le nove, ignoti ladri si introdussero con violenza nell'abitazione dei pescatori Antonio Pilleviz e Giovanni Scrupianti, al quinto piano della casa N. 2 in via Ghega e rubarono alcuni effetti di biancheria ed un fermaglio d' argento, nonchè parecchi biglietti di pegno relativi ad oggetti preziosi, il tutto del valore di f. 278, nonchè l'importo di f. 2.40.

Altri furti. Andrea Notich, proprietario dell' osteria «All'Antica Cappuzzera» in androna della Punta N. 6, ed abitante in via dell'Angelo N. 2, quarto piano, ieri si accorse che da una borsetta che trovavasi nel cassetto del banco erano venute a mancare due cedole da 10 fiorini. Egli denunciò altresì il furto di fiorini 30, che egli teneva in un cassettone aperto nella sua abitazione.

Per il furto di una valigia, contenente alcuni effetti per un complessivo valore di 232 fiorini, appartenente al commesso viaggiatore signor Bohemil Pick, da Praga, fu tratto ieri agli arresti il facchino Giuseppe Seghini, da Trieste. La valigia e gli effetti furono ricuperati.

Durante il lavoro. Giuseppe Csarsa, d' anni 32, bottaio nella fabbrica di birra Dreher, ieri mattina, mentre lavorava, riportò una ferita alla testa, essendogli caduto addosso un grosso pezzo di legno.

Anna Coluf, d' anni 21, domestica al servizio di una famiglia abitante in Piazza delle Legna N. 10, ieri mattina, accudendo ai suoi lavori in cucina, si produsse, con un coltello, una ferita di taglio alla mano sinistra.

Antonio Sivich, d' anni 31, abitante in via della Guardia N. 21, ieri, nel pomeriggio, lavorando, riportò una ferita di taglio alla mano sinistra.

Lo scalpellino Giovanni Spadarotti, di 20 anni, abitante in via San Maurizio N. 12, ieri, nel pomeriggio, lavorando, riportò una ferita alla mano destra.

Il meccanico Giovanni Sturmann, d'anni 29, abitante in Rozzol N. 268, ieri, nel pomeriggio, stava battendo con un martello una verga di ferro, quando una scheggia, staccatasi con impeto, gli si conficcò nell' occhio sinistro.

Il bracciante Biagio Percovich, d' anni 54, abitante in via San Michele N. 8, lavorava ieri in un magazzino del Lloyd, al molo N. 3, al Punto franco. Verso le sei si mise a chiudere le imposte delle finestre, ma essendo a tal uopo salito in piedi sul davanzale, pose il piede in fallo e cadde da un' altezza di circa due metri, in guisa da riportare alcune contusioni ed escoriazioni al labbro inferiore ed al mento.

Ottenero le opportune cure alla Guardia medica.

Mala intenzione sventata. Carlo Antonio C., d'anni 23. da Trieste, ex-agente della ditta S. A. Desilla, in via dello Squero nuovo N. 5, si presentava nel pomeriggio di ieri nel deposito di timbri in via S. Sebastiano, ordinando un timbro per stampiglie per la ditta Desilla e ciò coll'evidente scopo di commettere con questo delle truffe a danno del suo ex-padrone. Il C. però non riuscì nell'intento, essendosi a tempo scoperta la sua mala intenzione. Fu condotto agli arresti.

Male improvviso. Iersera, alle 8 e mezzo, veniva condotto alla Guardia medica il pittore Arturo Grubich, d' anni 49, abitante in via Piccardi N. 2, il quale dichiarava di sentirsi male. Il dottore gli prestò le debite cure.

Dalla farmacia Prandini si telefonava più tardi che eravi bisogno di soccorso per un individuo che sulla pubblica via era stato colpito da improvviso malore. Recatosi sopra luogo il dott. Goldhammer, rilevò che trattavasi dello stesso Grubich, il cui male si era rinnovato.

Oggi Venerdì 19 Marzo alle $3\frac{1}{2}$ p.

andate con la famiglia

al TEATRO EDEN

(POLITEAMA ROSSETTI)

Programma diurno grandioso pari al serale.

Scolari e fanciulli pagano la metà dei prezzi.

UNA NOTTE TERRIBILE.

NUOVO PROGRAMMA ECCEZIONALE.

Avverto il P. T. Pubblico che l'osteria via dello Scoglio,

„All'antico Gobbo"

con giuochi di bocce e giardino, è fornita di eccellenti vini d' Istria, Dalmato. Vipacco e Birra, nonchè ottima cucina. Servizio inappuntabile. Devotissimo F. BENCICH.

RICERCANSI

Portinai marito e moglie, senza figli e senza occupazioni accessorie. Il portinaio dovrebbe fungere anche da custode e la moglie dovrebbe provvedere alla pulizia di un quartiere. Riceverebbero una abitazione e uno stipendio mensile da convenirsi. Indirizzo al «Piccolo» dall'1 alle 3 pom.

Penultima settimana a Trieste.

POLITEAMA ROSSETTI

TEATRO CONTINENTALE

EDEN

Il più grande Stabilimento fantastico del mondo

Oggi Venerdì 19 Marzo 1897

Ore $3\frac{1}{2}$ p. — Ore 8 p.

2 Grandiose rappresentazioni di Festa

Alle $3\frac{1}{2}$ pom.

Programma diurno grandioso pari al serale

SCOLARI E FANCIULLI pagano metà prezzo

UNA NOTTE TERRIBILE

Pantomima fantastica sensazionale

Apparizione degli spettri.

Il giuoco del diavolo - Le teste volanti - La danza delle streghe - Fiammina, la figlia dell'inferno - Il corteo degli spettri a mezzanotte - Lo scheletro danzante.

Nel mondo dei miracoli e delle meraviglie

NOVITÀ. Gli alberi fiorenti di camelie. Il balletto elettrico - Il cesto indiano Il tiro di Guglielmo Tell.

La sparizione istantanea di un CAVALLO vivente col cavalcante.

Escursione intorno alla terra col treno lampo.

Le più belle donne di Parigi, Londra e Vienna.

Debutto:

MISS ALICE e MISS MAUD

Miss Francis Payne

Specialità artistiche di primo rango

HENRY TAYLOR

Taumaturgo brasiliano

Finale:

500.000 diavoli e la caduta nella gola dell'inferno.

Acqua per i ricci

metodo infallibile per arricciare i capelli, 60 soldi. Si badi bene alla marca e alla firma Franz Kuhn, Norimberga. A Trieste presso Ignazio mohl, negozio Profumerie, Piazza della Borsa 9. (1)

Hôtel Ferdinandeo

— AL —

CACCIATORE

APERTO.

VITELLO

AL MASSIMO BUON PREZZO

44, 52, 60, 68

AGNELLO

60 e 68

in via delle Beccherie, vicino al battirame esercizio N. 29.

GIUSEPPINA ved. DEPACE.

POLIAMBULANZA

Biglietti originali di Lotteria a soldi 50 Vincita principale Corone 20.000 ed altre 6 vincite da 1000 Corone. Queste 7 vincite vengono pagate in oro senza alcun diffalco. Altre 1000 vincite in oggetti migliori di qualsiasi altra Lotteria. Estrazione 4 Aprile. I Biglietti sono vendibili presso la fortunatissima Banca e Cambio Valute Giuseppe Bolaffio in Trieste che spedisce anche verso assegno o rivalsa.

AFFITTASI

pel 24 Agosto

(eventualmente anche prima)

il locale a pianoterra in via Nuova N. 21 utilizzabile tanto a uso di negozio che a uso di magazzino, due porte, due finestre profondità metri 19, larghezza metri 11 Rivolgersi dalle 1 alle 3 pom. in via Nuova N. 21, pianoterra.

VITELLO!!

12 nella MACELLERIA 12

— di —

GIUSEPPE DEVETAK

Barriera Vecchia

vis-à-vis l'orologio

smerciasi VITELLO fresco e di prima qualità a soldi 48 e 60 al chilogr. Parti posteriori a soldi 68.

C. Schmidl & C.

STABILIMENTO MUSICALE

Ultima novità:

Vittoria Elettorale

CANZONE MARCIA

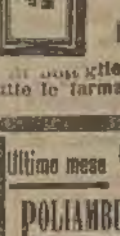
Parole di Macleta

Musica di Leone Levi

Canto e Pianoforte (servibile anche per piano solo) Corone 1.

Splendida edizione col ritratto del Dott. Felice Venezian.

franco ovunque anticipandoci l' importo.



Riconosciuta da 50 anni dalle primarie autorità come la migliore acqua per i denti.

ACQUA ANATERINA

del dentista di Corte

Dottor I. G. POPP - VIENNA

... bottiglie da f. 1.40, f. 1 e f. —.50 in tutte le farmacie, drogherie e profumerie

Ultimo mese GRANDE LOTTERIA Ultimo mese

della

POLIAMBULANZA E GUARDIA MEDICA

Vincita principale

OBELISCO D'ORO

del valore effettivo di

Corone 20.000 Corone

6 Vincite da 1000 corone d'oro

1000 Vincite di oggetti artistici del valore di

Corone 100,000

Viglietti a 50 soldi.

(una corona)

Estrazione 4 Aprile 1897

Vendibili presso tutti i Cambio Valute, Collettorie del lotto, Spacci tabacchi ecc.

19 marzo 1897